

Elena Ferrante



Chi è Elena Ferrante, autrice (o autore) di romanzi amati in tutto il mondo? Perché da più di vent'anni e dopo sette libri, tra cui la popolare serie *L'amica geniale*, non è mai uscita allo scoperto e raccolto così il meritato successo? Al tempo del selfie, c'è chi difende la propria identità: la ritiene espressa in ogni dettaglio dai personaggi femminili dei suoi libri. Così, una delle nostre personalità più apprezzate all'estero – negli Stati Uniti è ormai diventata oggetto di culto – non ha un volto. Non sapremo mai se è una donna o un uomo, se è madre o ha i baffi, e se è napoletana, come l'ambientazione dei romanzi e le scarse dichiarazioni (sempre scritte) fanno supporre? Ecco gli elementi del più complesso giallo letterario degli ultimi anni.

PRIMI FATTI. Nel 1992 l'editore romano *e/o* (che pubblicherà tutti i suoi libri) dà alle stampe un romanzo, *L'amore molesto*, firmato: Elena Ferrante. Niente foto dell'autore, né biografia. È l'inizio del caso. Mario Martone ne gira un film. Nel 2002 compare un secondo bellissimo titolo, ancora una storia al femminile: *I giorni dell'abbandono*. Un successo clamoroso. Nei salotti letterari, la domanda «chi è Elena Ferrante?» comincia a circolare. Dopo la serie dedicata all'intensa, epica amicizia tra Elena Greco e Raffaella Cerullo (*Lila*), intitolata *L'amica geniale*, la curiosità supera i confini nazionali.

FATTI PIÙ RECENTI. I suoi titoli sono distribuiti in decine di Paesi; vende centinaia di migliaia di copie. Il segreto rimane. Negli Usa, solo la trilogia dell'*Amica geniale* ha venduto 100 mila copie, e lì, il terzo capitolo, *Storie di chi fugge e di chi resta*, ha suscitato recensioni degne di Calvino o Moravia. Hanno paragonato la sua opera ai *Promessi sposi*. Molly Fischer sul *New Yorker*: «L'emozione di leggerla è la stessa che ti spinge a farti prestare il vestito di un altro, o di pizzicarlo più forte che puoi quando non ti capisce».

COMPLICI. Meno di dieci. Alla *e/o*, i soli a conoscere l'identità sono i due editori.

SOSPETTATI E INDIZI. Si dice possa essere lo scrittore napoletano Domenico Starnone. Oppure il critico Goffredo Fofi (uno dei pochi ad averla intervistata). Seguono il politico Gaetano Quagliariello, la scrittrice Fabrizia Ramondino, e Anita Raja, moglie di Starnone, collaboratrice della casa editrice *e/o*. Qualcuno sostiene che non tutti i romanzi siano stati scritti dalla stessa mano. Il gioco si complica.

POSSIBILITÀ DI SUCCESSO DELLE INDAGINI. Quasi zero. Inutile guardare su Google Images: escono volti sconosciuti, e il premio Pulitzer Elizabeth Strout. Inutile farle un agguato a un premio. Non partecipa.

MOVENTE. L'ha ripetuto, con sfumature diverse. Nell'intervista (per lettera) a Goffredo Fofi: «Scrivere sapendo di non dover apparire genera uno spazio di libertà creativa assoluta. È un angolo mio che intendo difendere, ora che l'ho sperimentato».